

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. GALILEI "  
ARIENZO  
a.s.2014/2015

Piano Annuale per l'Inclusione

**Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità**

<b>A. Rilevazione dei BES presenti:</b>	<b>si</b>	<b>no</b>	<b>n.</b>
<b>1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>			
➤ <b>minorati vista</b>	1		
➤ <b>minorati udito</b>	1		
➤ <b>Psicofisici</b>	10		
<b>2. disturbi evolutivi specifici</b>			
➤ <b>DSA</b>	6		
➤ <b>ADHD/DOP</b>	1		
➤ <b>Borderline cognitivo</b>	1		
➤ <b>Altro</b>			
<b>3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>			
➤ <b>Socio-economico</b>	2		
➤ <b>Linguistico-culturale</b>	1		
➤ <b>Disagio comportamentale/relazionale</b>	3		
➤ <b>Altro</b>			
<b>Totali</b>			
<b>% su popolazione scolastica</b>			
<b>N° PEI redatti dai GLHO</b>	25		
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe con certificazione sanitaria</b>	<b>25</b>		
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe <u>senza</u> certificazione sanitaria</b>	<b>4</b>		

<b>B. Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Sì /</b>	<b>No</b>
--	---	-------------	-----------

<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>SI</b>	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>SI</b>	
<b>AEC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo		
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)		
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo		
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)		
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		<b>SI</b>	
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>		<b>SI</b>	
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		<b>SI</b>	
<b>Docenti tutor/mentor</b>		<b>SI</b>	
<b>Altro:</b>		<b>SI</b>	
<b>Altro:</b>			

<b>C. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>SI</b>	<b>No</b>
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	<b>SI</b>	
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>	
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>	
	Altro:		
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>SI</b>	
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>	
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>	
	Altro:		
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI		
	Rapporti con famiglie		
	Tutoraggio alunni		
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva		
	Altro:		

<b>D. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	<b>SI</b>	
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	<b>SI</b>	
	Altro:		
<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>SI</b>	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>SI</b>	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>SI</b>	
	Altro:		
<b>F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>SI</b>	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>SI</b>	
	Procedure condivise di intervento sulla	<b>SI</b>	

<b>CTS ( C.territoriale di Supporto)/ CTI(C.territoriale d'inclusione)</b>	disabilità					
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>SI</b>				
	Progetti territoriali integrati					
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>SI</b>				
	Rapporti con CTS / CTI					
	Altro:					
<b>G. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>SI</b>				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>SI</b>				
	Progetti a livello di reti di scuole					
<b>H. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<b>SI</b>				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>				
	Didattica interculturale / italiano L2	<b>SI</b>				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	<b>SI</b>				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)					
	Altro:					
<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati* :</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					<b>X</b>	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti						<b>X</b>
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;						<b>X</b>
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						<b>X</b>
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					<b>X</b>	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					<b>X</b>	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					<b>X</b>	
Valorizzazione delle risorse esistenti						<b>X</b>
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione						<b>X</b>
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.						<b>X</b>
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

## Parte II – Obiettivi di incremento dell' inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

**L'attività dell'organizzazione scolastica, che si articola in precise procedure e prassi, previste a livello normativo e regolamentare, dunque esigibili dall'utente dell'istituzione scolastica. Tra queste prassi troviamo:**

- l'accoglienza,
- la comunicazione con la famiglia,
- il sistema di assegnazione degli incarichi (funzione obiettivo e funzioni aggiuntive),
- le modalità di formazione delle classi,
- le strategie di continuità e di autovalutazione.
- Un'attenzione particolare è stata data alle prassi di elaborazione e scambio di informazioni, alla costruzione di una progettazione comune attraverso i gruppi di lavoro per l'integrazione e l'inclusione (diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale, Piano educativo individualizzato, piano didattico personalizzato ecc.)

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti. Per meglio favorire l'inclusione bisogna differenziarne il significato dall'integrazione laddove s'intende **soltanto gli alunni disabili, l'inclusione risponde invece in maniera adeguata, individualizzata, ai vari e diversissimi Bisogni Educativi Speciali mostrati da tanti alunni, anche non certificati come disabili.**

**Includere vuol dire attivare varie forme di individualizzazione in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni dell'alunno con disturbi specifici dell'apprendimento, ritardo mentale, disturbi emozionali, del comportamento, differenze culturali e linguistiche, difficoltà familiari, ecc.**

**Naturalmente questo è possibile soltanto qualificando metodologicamente e sul piano organizzativo e delle risorse la didattica ordinaria mediante percorsi specifici di formazione, altrimenti avremo alunni con Bisogni educativi speciali di serie A (con le risorse speciali, spesso soltanto insegnanti di sostegno) e di serie B (senza risorse).**

**La nostra Istituzione si è attivata mediante:**

**-CORSO DI FORMAZIONE A DOCENTI CON ALUNNI BES.**

**-CONVEGNI aperti a tutti i docenti delle scuole in rete con il Ns. IC**

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

**Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente anche in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola che lo studente frequenta.**

**A tal fine è importante che il Consiglio di classe, relativamente ai percorsi personalizzati:**

- concordi, per le attività che lo studente svolge insieme alla classe, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individui modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili a quelle del percorso comune;
- stabilisca livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

**Un'adeguata comunicazione con la famiglia e con lo studente stesso, ove sia possibile, può favorire la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi.**

**Considerata la caratteristica di temporaneità dei percorsi personalizzati per gli studenti in situazione**

**di svantaggio, nel passaggio ai gradi di scuola successivi, scuola e famiglia valuteranno l'opportunità e le modalità di trasferimento delle informazioni.**

**In sede di esame finale, per gli studenti in situazione di svantaggio, non sono previste modalità differenziate di verifica e tuttavia i criteri di valutazione dovranno tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato (PDP) portato avanti in corso d'anno.**

<p>Scheda di rilevazione dati per la prassi inclusiva  P.E.I  P.E.P  P.D.P</p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola  <b>un'azione educativa - didattica di qualità:</b>  - "soddisfazione del bisogno di successo: occorre proporre un'attività educativo-didattica alla portata delle capacità dell'allievo;  - generalizzazione della differenziazione: l'individualizzazione del percorso formativo deve essere una metodologia che si applica a tutti gli allievi della classe, non esclusivamente al soggetto da includere;  - impegno relazionale-affettivo: il rapporto fra educatore ed educando disabile deve essere intenso e basato su un'attenzione alla persona colma di accettazione e di rispetto".  <b>Format ( format – progetto D.A.)all.n.4</b></p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti  L'inserimento degli alunni in situazione di BES nelle sezioni/classi è finalizzato alla piena inclusione di ognuno; offrendo agli alunni ogni possibile opportunità formativa, la scuola si propone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità. Nella assegnazione dei docenti alle classi, nella formulazione degli orari e dei criteri di utilizzo delle risorse disponibili (spazi e attrezzature) l'istituzione scolastica presta particolare attenzione alle classi e alle sezioni in cui sono inseriti alunni in situazione BES. Per ciascun alunno in tale situazione di handicap, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria Infantile, predispone un apposito "Piano educativo Personalizzato" Per favorire l'inclusione nella scuola si avvale di insegnanti statali specializzati (i cosiddetti docenti" di sostegno" e di classe) e dei collaboratori scolastici. Ove possibile e opportuno la scuola ricorre anche alla collaborazione di personale volontario che svolge il servizio civile presso i Comuni e dei servizi messi a disposizione dalla L.328/2000, nonché ogni altra forma di collaborazione possibile, derivante anche da operatori esterni alla scuola che hanno in carico i bambini per attività riabilitative. La scuola, in collaborazione con i Servizi di Neuro Psichiatria Infantile del territorio, segnala le necessità di assistenza specialistica agli Enti Locali che, a loro volta, forniscono le risorse umane e/o finanziarie necessarie. In ogni caso le attività di integrazione e il conseguente intervento degli operatori riguardano tutta la classe o tutto il gruppo in cui è collocato l'alunno; le attività di tipo individuale sono previste nel piano educativo. I docenti di classe e di sostegno coinvolti nelle attività d'inclusione si riuniscono periodicamente sia in seduta plenaria sia in sottogruppi tecnici con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'intervento. All' inizio dell'anno scolastico il gruppo di lavoro predispone una proposta per l'utilizzo nelle diverse classi dell'organico di sostegno assegnato all' Istituzione scolastica, regolarmente verbalizzato nelle riunioni del GLI. Il gruppo predispone anche progetti di intervento mirati, avvalendosi, per questo scopo, delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Ministero dell'Istruzione.</p> <p><b>Obiettivi a lungo termine</b></p> <p><input type="checkbox"/> Operare per lo sviluppo della cultura dell' integrazione e di inclusione sul territorio , in collaborazione con tutti i soggetti già attivi</p> <p><input type="checkbox"/> Operare per lo sviluppo e la documentazione di buone prassi di integrazione – inclusione</p> <p><b>Obiettivi a breve termine</b></p> <p><input type="checkbox"/> Realizzare nuove modalità di spesa , ottimizzando l'acquisto di strumenti e tecnologie</p> <p><input type="checkbox"/> Realizzare acquisti territoriali che favoriscano lo sviluppo della rete anche inter istituzionale</p> <p><input type="checkbox"/> Garantire la massima utilizzazione di quanto acquistato</p> <p><input type="checkbox"/> Studiare modalità per la circolazione di quanto acquistato in passato dalle singole scuole se non utilizzato.</p>

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi sanitari (dove si verifica la necessità) per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi. Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci. La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa.

Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione previsti nel PED.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

- strutture flessibili;
- collaborazione fra personale insegnante e insegnanti specializzati;
- differenziazione e individualizzazione
- attribuire importanza al lavoro relativo alle competenze sociali e personali
- organizzazione accurata delle transizioni.
- I progressi specifici sugli obiettivi definiti dal PEI;
- le modalità utilizzate per valutare questi progressi;
- la generalizzazione degli apprendimenti acquisiti;
- le connessioni fra la programmazione individualizzata e quella della classe;
- il tempo che l'allievo trascorre all'interno della classe:
- il coinvolgimento dei compagni nell'integrazione.
- il coinvolgimento normale dei compagni di classe,
- la programmazione delle spese ordinarie,
- le ricadute della diagnosi funzionale sulla didattica ordinaria,
- la percezione della quantità di ore "speciali" di sostegno in rapporto ai bisogni percepiti,
- l'uso diffuso della documentazione,
- i rapporti con le famiglie,
- le ricadute dell'integrazione sui vari attori dei processi,
- il collegamento dei PEI, dei PED e PDP con la programmazione della classe.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Le varie figure professionali della scuola e dei sistemi connessi possono subire un turn over elevato, con situazioni di notevole precarietà e discontinuità della loro opera, oppure possono essere stabilmente impiegate in un'istituzione scolastica, con indubbi vantaggi, generalmente, dal punto di vista della continuità, dell'effettiva efficacia del loro lavoro, della soddisfazione personale e professionale, della predisposizione ad investire nel futuro in prassi che rimangano nell'organizzazione della scuola, della solidità dei legami con gli alunni e i colleghi, ecc.

IL Dirigente scolastico deve attivare e curare rapporti e interazioni con altri soggetti coinvolti nei processi di formazione, in primo luogo la famiglia, e eseguire, tutte le agenzie educative presenti sul territorio di riferimento, avendo come indicatori di una scuola di inclusione :

1. collegialità
2. condivisione delle scelte
3. negoziazione dei risultati
4. conoscenze psico-pedagogiche
5. categorie pedagogiche coerenti
6. stili educativi dei docenti
7. caratteristiche psicologiche dei docenti
8. chiarezza sul concetto di valutazione
9. attivazione di processi di ricerca-azione
10. attivazione di processi di autoanalisi
11. attivazione di procedure controllabili

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.

La possibilità che vi siano dei mediatori è data dalla necessità di funzionare con un elemento che chiamiamo automatismo evolutivo. Non è necessario entrare in troppi dettagli per spiegare che

le persone che apprendono – e quindi una classe, ancora ci riferiamo a un gruppo classe – devono percorrere un'evoluzione che permetta loro di sapere usare gli oggetti, che sono dei mediatori efficaci per l'organizzazione degli apprendimenti.

L'apprendimento ha varie fonti: le fonti chiamate insegnanti sono estremamente importanti, ma se diventano le uniche fonti notate e notevoli sono appesantiti da un carico enorme. La possibilità che vi siano invece più mediatori – libri, schede, audiovisivi – riporta al livello dell'organizzazione di un ambiente didattico plurimo. I mediatori diventano efficaci quando sono strutturati in modo tale da pensare che possano esserci soggetti con delle limitazioni sensoriali, di movimento, delle limitazioni di intelligenza.

Questa formulazione di indicatori si collega essenzialmente a due fattori: il primo si riferisce all'esperienza che in questi anni ci ha permesso, nonostante le difficoltà attuali, di mantenere una decenza nell'integrazione; l'altro alla possibilità che questa formulazione di indicatori stia in buona compagnia con i due forti spunti che ci vengono dalle iniziative sopranazionali che sono l'I. C. F. e le buone prassi.

Questo è il quadro in cui dovremmo muoverci per permettere alla nostra riflessione applicata di essere comparabile e di fornire qualche elemento positivo ai nostri partner europei.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La scuola, configurandosi come servizio educativo di elevata qualità, si pone come finalità il potenziamento delle intelligenze di ogni singolo individuo. Ciò esige un sistema di rapporti interattivi tra la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la SSI, che si configuri come contesto educativo e di apprendimento saldamente raccordato con tutte le esperienze formative precedenti, collaterali e successive del bambino. Per la realizzazione di tali prospettive è necessario, prestare attenzione alla coerenza degli stili educativi e dar luogo, in base a precisi criteri e in direzione verticale, a modalità organizzative che commentano scambi di informazione e di esperienze fra i livelli immediatamente contigui di scuola, nel rispetto delle reciproche specificità, in vista del successivo inserimento lavorativo.

**Alunni**    **BES**    **scuola S. S. I**    **Scuola Primaria**    **Sc. dell'Infanzia**

**Risorse Umane :** Docenti CURRICULARI, di SOSTEGNO  
Alunni BES.(attività curricolari)

**Risorse Strutturali:**    Strutture scolastiche

**TEMPI: ANNO SCOLASTICO**

**Risultati attesi**

Offrire all' alunno diversamente abile un migliore percorso di apprendimento e anche di vita